



BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0533

Giovedì 27.09.2001

VISITA PASTORALE DI SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II IN KAZAKHSTAN E VIAGGIO APOSTOLICO IN ARMENIA IN OCCASIONE DEI 1700 ANNI DEL CRISTIANESIMO NEL PAESE (22-27 SETTEMBRE 2001) - (XV)

VISITA PASTORALE DI SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II IN KAZAKHSTAN E VIAGGIO APOSTOLICO IN ARMENIA IN OCCASIONE DEI 1700 ANNI DEL CRISTIANESIMO NEL PAESE (22-27 SETTEMBRE 2001) - (XV)

• CONGEDO DALLA CATTEDRALE APOSTOLICA DI ETCHMIADZIN E FIRMA DELLA DICHIARAZIONE COMUNE

• VISITA AL MONASTERO DI KHOR VIRAP

• CONGEDO DALLA CATTEDRALE APOSTOLICA DI ETCHMIADZIN E FIRMA DELLA DICHIARAZIONE COMUNE

DICHIARAZIONE COMUNE DI SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II E DI SUA SANTITÀ KAREKIN II

TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA

Nel pomeriggio, alle 16.30, il Santo Padre si reca in visita alla Cattedrale di Etchmiadzin, prima di lasciare il territorio armeno. Qui ha luogo una breve cerimonia di congedo con la "Preghiera per chi si mette in viaggio" di S.S. il Catholicos Karekin II, la recita del Padre Nostro in lingua armena e la Benedizione del Papa e del Catholicos.

Nel corso della cerimonia, il Santo Padre Giovanni Paolo II e S.S. Karekin II, Catholicos e Patriarca Supremo di tutti gli Armeni, firmano una Dichiarazione comune. Ne riportiamo di seguito il testo originale in lingua inglese e la traduzione in lingua italiana:

DICHIARAZIONE COMUNE DI SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II E DI SUA SANTITÀ KAREKIN II

Common Declaration
of His Holiness John Paul II

**and His Holiness Karekin II
at Holy Etchmiadzin, Republic of Armenia
27 September 2001**

The celebration of the 1700th anniversary of the proclamation of Christianity as the religion of Armenia has brought us together — John Paul II, Bishop of Rome and Pastor of the Catholic Church, and Karekin II, the Supreme Patriarch and Catholicos of All Armenians — and we thank God for giving us this joyous opportunity to join again in common prayer, in praise of his all-holy Name. Blessed be the Holy Trinity — Father, Son and Holy Spirit — now and for ever.

As we commemorate this wondrous event, we remember with reverence, gratitude and love the great confessor of our Lord Jesus Christ, Saint Gregory the Illuminator, as well as his collaborators and successors. They enlightened not only the people of Armenia but also others in the neighbouring countries of the Caucasus. Thanks to their witness, dedication and example, the Armenian people in A. D. 301 were bathed in the divine light and earnestly turned to Christ as the Truth, the Life, and the Way to salvation.

They worshipped God as their Father, professed Christ as their Lord and invoked the Holy Spirit as their Sanctifier; they loved the apostolic universal Church as their Mother. Christ's supreme commandment, to love God above all and our neighbour as ourselves, became a way of life for the Armenians of old. Endowed with great faith, they chose to bear witness to the Truth and accept death when necessary, in order to share eternal life. Martyrdom for the love of Christ thus became a great legacy of many generations of Armenians. The most valuable treasure that one generation could bequeath to the next was fidelity to the Gospel, so that, with the grace of the Holy Spirit, the young would become as resolute as their ancestors in bearing witness to the Truth. The extermination of a million and a half Armenian Christians, in what is generally referred to as the first genocide of the twentieth century, and the subsequent annihilation of thousands under the former totalitarian regime are tragedies that still live in the memory of the present-day generation. These innocents who were butchered in vain are not canonized, but many among them were certainly confessors and martyrs for the name of Christ. We pray for the repose of their souls, and urge the faithful never to lose sight of the meaning of their sacrifice. We thank God for the fact that Christianity in Armenia has survived the adversities of the past seventeen centuries, and that the Armenian Church is now free to carry out her mission of proclaiming the Good News in the modern Republic of Armenia and in many areas near and far where Armenian communities are present.

Armenia is again a free country, as in the early days of King Tiridates and Saint Gregory the Illuminator. Over the past ten years, the right of citizens in the burgeoning Republic to worship and practise their religion in freedom has been recognized. In Armenia and in the diaspora, new Armenian institutions have been established, churches have been built, associations and schools have been founded. In all of this we acknowledge the loving hand of God. For he has made his miracles visible in the continuing history of a small nation, which has preserved its particular identity thanks to its Christian faith. Because of their faith and their Church, the Armenian people have developed a unique Christian culture, which is indeed a most valuable contribution to the treasury of Christianity as a whole.

The example of Christian Armenia testifies that faith in Christ brings hope to every human situation, no matter how difficult. We pray that the saving light of Christian faith may shine on both the weak and the strong, on both the developed and developing nations of this world. Particularly today, the complexities and challenges of the international situation require a choice between good and evil, darkness and light, humanity and inhumanity, truth and falsehood. Present issues of law, politics, science, and family life touch upon the very meaning of humanity and its vocation. They call today's Christians — no less than the martyrs of other times — to bear witness to the Truth even at the risk of paying a high price.

This witness will be all the more convincing if all of Christ's disciples could profess together the one faith and heal the wounds of division among themselves. May the Holy Spirit guide Christians, and indeed all people of good will, on the path of reconciliation and brotherhood. Here at Holy Etchmiadzin we renew our solemn commitment to pray and work to hasten the day of communion among all the members of Christ's faithful flock,

with true regard for our respective sacred traditions.

With God's help, we shall do nothing against love, but "surrounded by so great a cloud of witnesses, we shall lay aside every weight, and sin which clings so closely, and shall run with perseverance the race that is set before us" (cf. Heb 12:1)

We urge our faithful to pray without ceasing that the Holy Spirit will fill us all, as he did the holy martyrs of every time and place, with the wisdom and courage to follow Christ, the Way, the Truth and the Life.

Holy Etchmiadzin, 27 September 2001

His Holiness John Paul II

His Holiness Karekin II

[01528-02.02] [Original text: English]

TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA

**Dichiarazione Comune
di Sua Santità Giovanni Paolo II
e di Sua Santità Karekin II
nella Santa Etchmiadzin, Repubblica di Armenia
27 settembre 2001**

La celebrazione del 1700° anniversario della proclamazione del cristianesimo quale religione dell'Armenia ha riunito qui noi - Giovanni Paolo II, Vescovo di Roma e Pastore della Chiesa Cattolica, e Karekin II, Patriarca Supremo e Catholicos di Tutti gli Armeni - rendiamo grazie a Dio per averci concesso questa gioiosa opportunità di essere di nuovo insieme nella preghiera comune, a lode e gloria del suo Santissimo Nome. Benedetta sia la Santissima Trinità - Padre, Figlio e Spirito Santo - ora e sempre.

Commemorando questo evento meraviglioso, ricordiamo con rispetto, gratitudine e amore il grande confessore di nostro Signore Gesù Cristo, san Gregorio l'Illuminatore, così come i suoi collaboratori e successori. Essi hanno illuminato non solo il popolo Armeno, ma anche altri popoli dei vicini Paesi del Caucaso. Grazie alla loro testimonianza, alla loro dedizione e al loro esempio, il popolo Armeno nel 301 d.C. fu inondato dalla luce divina e si volse sinceramente a Cristo, come alla Verità, alla Vita e alla Via della salvezza.

Gli Armeni hanno adorato Dio come loro Padre, hanno professato Cristo come loro Signore e hanno invocato lo Spirito Santo come loro santificatore; hanno amato la Chiesa apostolica universale come loro Madre. Il supremo comandamento di Cristo di amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come se stessi è divenuto uno stile di vita per gli Armeni fin dall'antichità. Sorretti da grande fede essi hanno scelto di rendere testimonianza alla verità e di accettare la morte, se necessario, per aver parte alla vita eterna. Il martirio per amore di Cristo divenne così una grande eredità per molte generazioni di Armeni. Il tesoro più prezioso che una generazione poteva trasmettere alla successiva era quello della fedeltà al Vangelo cosicché, con la grazia dello Spirito Santo, i giovani divenissero risolti quanto i loro antenati nel rendere testimonianza alla verità. Lo sterminio di un milione e mezzo di Cristiani Armeni, che generalmente viene definito come il primo genocidio del XX secolo, e il successivo annientamento di migliaia di persone sotto il regime totalitario, sono tragedie ancora vive nel ricordo della generazione attuale. Gli innocenti che furono massacrati senza motivo non sono canonizzati, ma molti di loro sono stati certamente confessori e martiri per il nome di Cristo. Noi preghiamo per il riposo delle loro anime ed esortiamo i fedeli a non perdere mai di vista il significato del loro sacrificio. Rendiamo grazie a Dio perché il cristianesimo in Armenia è sopravvissuto alle avversità degli ultimi diciassette secoli e perché la Chiesa Armena è ora libera di compiere la propria missione di proclamare la Buona Novella nella moderna Repubblica di Armenia e in molte zone vicine e lontane, nelle quali sono presenti comunità Armene.

L'Armenia è di nuovo un Paese libero, come negli antichi tempi del Re Tiridate e di san Gregorio l'Illuminatore. Negli ultimi dieci anni, è stato riconosciuto il diritto dei cittadini della nascente Repubblica a professare

liberamente la propria religione. In Armenia e nella diaspora, sono state fondate nuove istituzioni Armene, sono state costruite chiese e sono state create scuole e associazioni. In tutto ciò riconosciamo la mano amorevole di Dio, poiché Egli ha reso visibili i suoi miracoli nel corso di tutta la storia di una piccola nazione, che ha conservato la sua particolare identità grazie alla fede cristiana. A motivo della sua fede e della sua Chiesa, il popolo Armeno ha sviluppato un'unica cultura cristiana, che di fatto è un preziosissimo apporto al tesoro del cristianesimo nel suo insieme.

L'esempio dell'Armenia cristiana attesta che la fede in Cristo suscita speranza in ogni situazione umana, per quanto difficile. Preghiamo affinché la luce salvifica della fede cristiana possa risplendere sui deboli e sui forti, sulle nazioni sviluppate e su quelle in via di sviluppo di questo mondo. Oggi in particolare, la complessità e le sfide della situazione internazionale richiedono una scelta tra il bene e il male, fra il buio e la luce, fra l'umanità e la disumanità, fra la verità e la falsità. Le attuali questioni relative al diritto, alla politica, alla scienza e alla vita familiare toccano il significato autentico dell'umanità e della sua vocazione. Esse esortano i cristiani di oggi, non meno che i martiri di altri tempi, a rendere testimonianza alla verità anche a rischio di pagare un prezzo molto alto.

Questa testimonianza sarà ancor più convincente se tutti i discepoli di Cristo potranno professare insieme l'unica fede e sanare le ferite della divisione fra loro. Che lo Spirito Santo guidi i Cristiani, ed anzi tutte le persone di buona volontà, sulla via della riconciliazione e della fraternità. Qui, nella Santa Etchmiadzin, noi rinnoviamo il nostro impegno solenne a pregare e a operare per affrettare il giorno della comunione fra tutti i membri del gregge dei fedeli di Cristo, con riguardo autentico per le nostre rispettive tradizioni sacre.

Con l'aiuto di Dio non faremo nulla contro l'amore, ma "circondati da un così gran numero di testimoni, depono tutto ciò che è di peso e il peccato che ci intralcia, corriamo con perseveranza nella corsa" (cfr Eb 12, 1).

Esortiamo i nostri fedeli a pregare senza posa affinché lo Spirito Santo doni a tutti noi, come ha fatto con i santi martiri di ogni tempo e luogo, la saggezza e il coraggio di seguire Cristo, Via, Verità e Vita.

Santa Etchmiadzin, 27 settembre 2001

Sua Santità Giovanni Paolo II

Sua Santità Karekin II

[01528-01.01] [Testo originale: Inglese]

● **VISITA AL MONASTERO DI KHOR VIRAP**

Lasciata la Cattedrale Apostolica di Etchmiadzin, Giovanni Paolo II si trasferisce al Monastero di Khor Virap che significa "pozzo profondo" e trae il suo nome dal pozzo in cui fu imprigionato S. Gregorio l'Illuminatore a causa della sua fede cristiana. Qui il Santo Padre e S.S. il Catholicos Karekin II si raccolgono in preghiera. Quindi il Catholicos di tutti gli Armeni consegna al Papa una fiaccola che simboleggia la luce della fede con cui S. Gregorio - appunto l' "Illuminatore" - evangelizzò l'Armenia.

[01524-01.02]
